

tenendo il turibolo et navicela d' ariento in mano, il papa misse lo incenso nel turribulo, et poi questi andono a l' altar, et il reverendissimo Campeggio ritornò ad seder al loco suo. Et poi il reverendissimo Hinevorth, qual cantava la messa, dete lo incenso a l' altar. Poi il diacono prese il messal et andò un poco discosto da l' altar et cantò il vangelio. Finito, lo reverendo maistro di le cerimonie dete a basar il libro a Nostro Signor, et il reverendo episcopo di Rogias dete a basar a Cesare. Et poi li cantori cominzorno a cantar et far una bela musica. Mi era scordato a dirvi che il conte de Nassao, quando fu per dirsi lo evangelio, levò la corona et beretino di capo a l' imperador et la dete in mano al marchexe di Monferà, qual la tene sempre in mano per insino fusse finito lo evangelio, et tutte le altre volte che bisognava.

416*

Finito lo evangelio, mentre che li cantori cantavano la soa musica, il reverendissimo Hinevorth si voltò con le spale a l' altar come fano li preti da vila, et pigliò la patena in mano. Alhora Cesare si mosse dal suo loco et andò a l' altar; et drieto era il marchexe di Monferà che portava la corona, il duca Alexandro che portava il mondo, il duca di Scalona che portava la spada, il marchexe di Astorga che portava il sceptro, et il conte di Nasao senza nulla in mano. Gionto che fu Sua Maestà dinanzi il reverendissimo Hinevorth si inginocchiò, et il conte di Nasao dete non so che in mano a Sua Maestà da offerir. Alhora sua reverendissima signoria dete a basciar la patena a Cesare, et Sua Maestà la basciò et li dete la offerta; credo fusse qualche centenaro di ducati. Levato de li, Sua Maestà andò ad sentar al suo locho, et li fu posta la corona in capo per il conte di Nasao che ge l' havea levata, qual è il primo camerier che habbia Sua Maestà. Poi si incominciò el *praefatio*; et quando si fu al *Sanctus* li reverendissimi si levorno et andorno in circolo appresso il papa, come è solito, a dir il *Sanctus*; poi se ne ritornorono al loco suo. Stato alquanto, il papa si levò di sedia al solito et andò a uno scabelo a l' incontro di l' altar, et li si inginocchiò; et levato che fu il Nostro Signor, Sua Santità si tornò a la sua sedia et li stete sempre in piedi fin che fu finita la comunione. Et quando fu a l' *Agnus Dei*, li cardinali al solito al loco anteditto andorono a dir l' *Agnus Dei*. Et ritornati al suo luoco, il reverendissimo Campeggio si levò et andò a basar il papa. Et l' imperator, poi che il papa fu basato, si levò dil suo loco dove era inzenochiato, et andò a li piedi del papa, et fatoli una bellissima riverentia

per insino in terra, moitò sopra il seagnelo et si basciò l' uno et l' altro. Poi li reverendissimi Cibo et Cesis andò ancor loro a basiar il papa, che questo è solito quando si dice *Pax tecum*. Poi il maistro di le cerimonie andò a basciar il reverendissimo Farnese et Ravenna; poi gli altri reverendissimi si basciò tra loro, come è il costume suo. Finito che fu la comunione, l' imperator si levò dal suo luoco et andò a l' altar et ingenochiose, et li fu posto un sugator dinnanzi, et il reverendissimo Hinevorth *propriis manibus* lo comunicò. Et poi Sua Maestà tornò al loco suo, et per il conte di Nassao li fu messo in capo il beretino di veluto eremexino et la corona; et Sua Maestà si assetò, et la messa si andò compiendo; et cussì sentò il papa et li altri reverendissimi. Finita che fu la messa, il papa si levò in piedi, et disse: *Adiutorium nostrum in nomine Domini*, et dete la benediction. Et cussì fu finita la messa, et la capela cominciò ad alargarsi; et li reverendissimi cardinali, facendo di capo a Sua Maestà *in signum laetitiae*. Et il reverendo episcopo Brixinense vene ad parlar con li reverendissimi Farnese et Santiquatro qual è cio di l' imperador, ralegrandosi insieme et ringratiandosi l' un el l' altro. Et poi li reverendissimi cominzorno ad ussir di capela; et cussì il papa et imperator. Et il 417 cavalier Caxal orator del re d' Inghilterra portava la coda al papa. Quel la portava a l' imperador non ho potuto veder. Et sempre l' imperador andava acanto al papa da man manca; et quando furno ad una stantia dove ne son due porte, una che va a la stantia di Sua Santità et l' altra di Sua Maestà, alcuni reverendissimi si affirmoro, et il simile fece il papa, et tolsero licentia uno da l' altro; et il papa andò a le sue stantie et l' imperator a le sue. Spogliato che fu Sua Santità, con il reverendissimo patron venissemo a casa, un poco piovendo, et con una gran fame, tal che a pena mi potea tenir in pè, tanto era lasso et straco per l' urtamento di quà et di là, etc.

Questi sono alcuni spagnoli da conto erano in capella.

Lo episcopo Brixinense,
Lo episcopo de Scala,
Lo episcopo de Vagliadolit,
Lo episcopo de Coria,
Lo episcopo de Calabora,
Lo episcopo de Osmo,
Lo episcopo de Palentia,